

DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA E PROGETTO



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

RIND
EVI

ARCHITETTURA
COME SINTESI DELLE
TECNICHE E DELLE ARTI

Convegno Internazionale di Studi

19-20 MAGGIO 2022

ore 9:30 - 18.00

Aula Magna | Facoltà di Architettura
via Antonio Gramsci 53, Roma

QUADERNO DEGLI ABSTRACT

Istituzione promotrice

DiAP, Università Sapienza di Roma, direttrice Alessandra Capuano

Comitato curatoriale e organizzativo

Alessandra Criconia (responsabile scientifico), Alessandro Lanzetta, Francesca Sarno, Gianpaola Spirito

Comitato scientifico

Maurizio Alecci (Centro Progetti DiAP Università Sapienza di Roma), Renato L. S. Anelli (FAU Mackenzie), Maria Argenti (DICEA Università Sapienza di Roma), Alessandra Capuano (DiAP Università Sapienza di Roma), Orazio Carpenzano (DiAP Università Sapienza di Roma), Alessandra Di Giacomo (Centro Progetti DiAP Università Sapienza di Roma), Elisabeth Essaïan (ENSA Paris Belleville), Ana Lúcia Duarte Lanna (FAU USP), Gisele Ferreira de Brito (Archivio Levi FAU USP), Dina Nencini (DiAP Università Sapienza di Roma), Zeuler R. M. de A. Lima (Washington University St. Louis), Alessandro Panzeri (ENSA Lyon), Arnold Pasquier (ENSA Paris Belleville), Giacomo Pirazzoli (DiDA Università di Firenze), Fabrizio Toppetti (DiAP Università Sapienza di Roma)

Istituzioni sostenitrici

Ambasciata del Brasile a Roma, DICEA Università Sapienza di Roma, LAPIS Laboratorio sull'Abitare. Progetto Indagine Sperimentazione, Departamento de História da Arquitetura e Estética do Projeto FAUUSP, Archivio Rino Levi FAUUSP, Faculdade de Arquitetura e Urbanismo Mackenzie São Paulo, Scuola di Dottorato in Scienza dell'Architettura Università Sapienza di Roma_ATeP e DRACo

Ricerche bibliografiche e di archivio

Alessandra Criconia, Francesca Sarno, Gianpaola Spirito

Progetto grafico e comunicazione

Deborah Navarra

Coordinamento e segreteria scientifica

Alessandra Criconia

Revisione testi

Francesca Sarno, Gianpaola Spirito

Segreteria organizzativa

Raphaela Papaleo

Info

convegnorinolevi.diap@uniroma1.it

Il Convegno Internazionale di Studi è affiancato da due esposizioni che ampliano la riflessione sull'opera di Rino Levi e sull'architettura moderna e contemporanea di San Paolo.

São Paulo Builds. Progetti di case brasiliane a cura del Centro Progetti DiAP e del FabLab della Facoltà di Architettura, Galleria Valle Giulia della Facoltà di Architettura di Roma.

Rino Levi: l'immagine moderna della città, frutto della collaborazione tra il Dipartimento di Architettura e Progetto dell'Università Sapienza di Roma, l'Itaú Cultural e l'Ambasciata del Brasile, Galleria Portinari di Palazzo Pamphili a piazza Navona, Roma.

Con il sostegno di Barbara Levi

Con il patrocinio di



Colégio Presbiteriano
Mackenzie
São Paulo - Internacional



RIND
EVI

**ARCHITETTURA
COME SINTESI DELLE TECNICHE E DELLE ARTI**

Convegno Internazionale di Studi

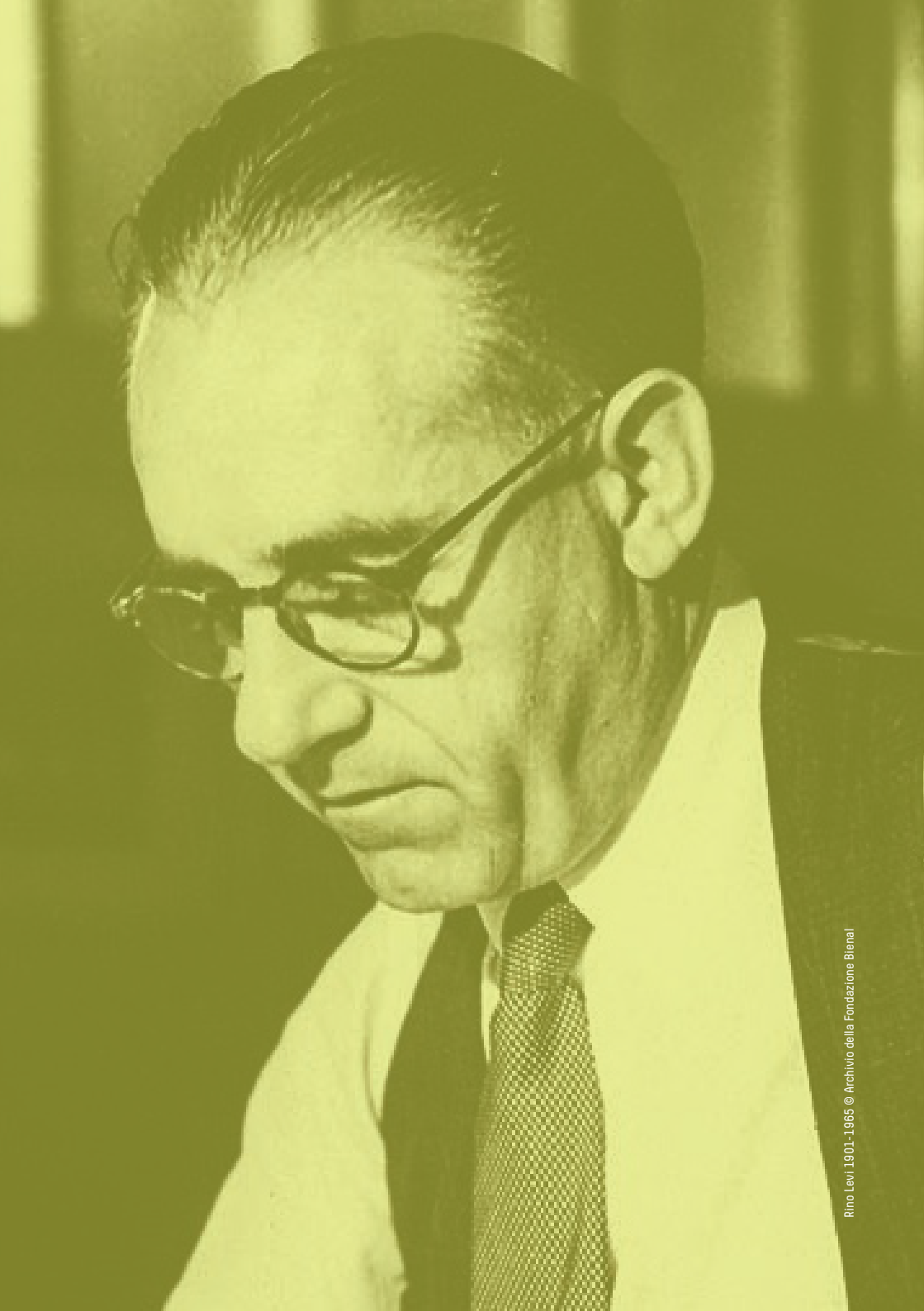
Roma 19-20 Maggio 2022

Aula Magna | Facoltà di Architettura
via Antonio Gramsci 53, Roma

QUADERNO DEGLI ABSTRACT

Rino Levi (1901-1965) nasce a San Paolo agli inizi del Novecento da una famiglia italiana emigrata in Brasile ed è tra le più significative figure della modernità brasiliana. Formato in Italia dove viene a studiare negli anni Venti – dapprima a Milano all'Accademia di Belle Arti di Brera tra il 1921 e il 1924, quindi a Roma alla Regia Scuola Superiore di Architettura dove si laurea nel 1926 –, Levi è un architetto integrale, “conoscitore tanto delle belle arti quanto della tecnica” (Gustavo Giovannoni) che intende il progetto dell'edificio come il prodotto di diversi saperi. Ed è sull'integrazione tra cultura umanistica e cultura scientifica che Levi scrive, durante il soggiorno di studio a Roma, l'articolo *A arquitetura e a estética das cidades* per il giornale “O Estado de São Paulo” nel quale pone la questione del decoro urbano: l'edificio non è mai solitario ma è sempre inserito in un contesto abitato e la sua forma contribuisce all'armonia dell'habitat e alla bellezza della città. In poche parole, l'architettura è la risultante di un processo che combina le necessità del programma edilizio con le innovazioni della tecnica per dare all'edificio una forma estetica. Per questo suo pensiero, la recente storiografia considera Rino Levi una figura autonoma, slegata dalla tendenza brasiliana a una “architettura della personalità” come può essere definita la produzione di Oscar Niemeyer, Affonso Eduardo Reidy, João Batista Vilanova Artigas. L'architettura di Levi non è esclusivamente l'espressione del gesto del progettista, ma è l'esito di una collaborazione.

È dall'articolo, manifesto teorico della sua architettura e dalla figura dell'architetto integrale, che prende le mosse il Convegno Internazionale di Studi. Esso intende promuovere la conoscenza di un Maestro del Novecento prematuramente scomparso, colpito da infarto durante una spedizione alla ricerca di bromelie nel Nord-Est del Brasile, la cui opera e il cui pensiero, profondamente *moderno-contemporanei*, non sono ancora conosciuti come meriterebbero.



CONTENUTI E INTERVENTI DELLE GIORNATE

Alessandra Criconia | Curatrice del convegno, DiAP, Sapienza Università di Roma
Perché un convegno su Rino Levi

RINO LEVI E L'ITALIA

Introduce e coordina Maria Argenti | DICEA, Sapienza Università di Roma

Renato L. S. Anelli | FAU Mackenzie San Paolo
La formazione di Rino Levi in Italia: tra modernismo e nascita dell'avanguardia razionalista

Guido Zucconi | Università di Padova
L'opera di Rino Levi come ponte, ideale e materiale, tra San Paolo e l'Italia del Razionalismo

Marco Spesso | DAD, Università degli Studi di Genova
I primi quindici anni dell'attività progettuale di Rino Levi: una testimonianza degli esiti internazionali della "scuola romana"

Sessione 1 | ARCHITETTURA DELLA METROPOLI

Introduce e coordina Alessandro Lanzetta | DiAP, Sapienza Università di Roma

Joana Mello de Carvalho e Silva | Departamento de História, FAU USP
Living in São Paulo: domestic cultures and design through Rino Levi's office

Manuela Raitano | DiAP, Sapienza Università di Roma
Rino Levi. L'edificio polifunzionale come summa della città

Aldo Aymonino | Dipartimento di Culture del progetto, Università IUAV di Venezia
Brasilia Plano Piloto 1957

19 MAGGIO
2022

20 MAGGIO 2022

RINO LEVI E IL BRASILE

Introduce e coordina Fabrizio Toppetti | DiAP, Sapienza Università di Roma

Mônica Junqueira de Camargo | Departamento de História, FAU USP
Rino Levi and the Paulista Architecture

Ettore Finazzi-Agrò | Dipartimento SEAI, Sapienza Università di Roma
All that is Concrete Melts into Air. Considerazioni sull'opera di Rino Levi

Ana Tostões | CiTUA Instituto Superior Técnico, Universidade de Lisboa
An unprecedented modernity: Rino Levi between São Paulo and the world

Sessione 2 | LIBERTÀ ESPRESSIVA E AUDACIA TECNICA

Introduce e coordina Francesca Sarno | DICEA, Sapienza Università di Roma

Gianluigi Mondaini | DICEA, Università Politecnica delle Marche
Materia e linguaggio. Strumenti e tecniche di creatività e sostenibilità

Paulo J. V. Bruna | Paulo Bruna Arquitetos Associados, FAU USP
Rino Levi e l'architettura dello spettacolo

Ettore Vadini | DICEM, Università degli Studi della Basilicata
Rino Levi per Brasilia: il Plano Piloto n. 17 e l'architettura del super-blocco

Carlo Gandolfi | DIA, Università di Parma
Il FIESP di San Paolo. Struttura, pelle, risonanza urbana

Sessione 3 | ARCHITETTURA MATERIE ED ELEMENTI

Introduce e coordina Gianpaola Spirito | DiAP, Sapienza Università di Roma

Andrea Grimaldi | DiAP, Sapienza Università di Roma
Interni brasiliani. Rino Levi e la sua idea di abitare

Pisana Posocco | DiAP, Sapienza Università di Roma
Edifício Prudência e Capitalização, 1944-1948

Cristina Imbroglini | DiAP, Sapienza Università di Roma
"Deep into the soul of the people, into the Brazilian landscape"

Anat Falbel | Cahiers de la Recherche Architecturale Urbaine et Paysagère
Rino Levi: architecture through the modern lens

PERCHÉ UN CONVEGNO SU RINO LEVI

Alessandra Criconia

DiAP, Sapienza Università di Roma

Al di fuori di San Paolo e del Brasile, la figura e l'opera di Rino Levi sono ancora poco conosciute, sebbene egli sia stato tra gli architetti brasiliani (e italiani immigrati) che più hanno contribuito al rinnovamento in chiave moderna del paradigma urbano. Se non fosse scomparso prematuramente, colpito da infarto durante una spedizione con l'amico Burle Marx nel Morro do Chapéu alla ricerca di piante rare (Levi era un collezionista di bromelie), oggi, probabilmente, sarebbe celebrato al pari di Lúcio Costa, di Oscar Niemeyer, di Affonso Eduardo Reidy, di João Batista Vilanova Artigas. I suoi ultimi progetti – il centro Sant'André, il Fiesp, il concorso per Brasilia – ai quali lavora con Roberto Cerqueira César e Luiz Roberto de Carvalho Franco, gli architetti associati del suo studio, mostrano un interesse per la grande dimensione e la monumentalità iconica dell'edificio che segnano un passaggio del rapporto edificio-città oltre il moderno, addirittura contemporaneo, per l'innovatività delle relazioni tra spazio, forma e figura.

Cosa però sarebbe stato Levi, se la sua vita fosse stata più lunga, possiamo solo immaginarlo. Quindi restando ai fatti, e a una produzione di oltre 200 progetti di cui circa il 40% realizzato, oggi possiamo ripercorrere un'esperienza progettuale particolarmente significativa per l'attualità delle questioni affrontate e per l'anticipazione delle soluzioni: facciate continue, brise-soleil, attacchi a terra permeabili, verticalità degli edifici, vegetalizzazione interna ed esterna.

Il portfolio di Levi mostra una produzione eterogenea che spazia dalle case agli edifici pubblici e segue cronologicamente delle fasi legate al processo di sviluppo urbano delle città brasiliane (ricordo che nel continente sudamericano, l'urbanizzazione è un fenomeno recente, di importazione europea e che ha sempre dovuto fare i conti con la preponderanza e il gigantismo di una natura rigogliosa, ma pericolosa e piena di insidie). Sta di fatto che se gli anni '30 lo vedono impegnato prevalentemente nel progetto di un'architettura orizzontale di case individuali in uno stile razionalista ancora déco (tra cui la sua abitazione di famiglia, oggi demolita, nella rua Bélgica nel quartiere residenziale di Jardim

Europa), nelle decadi successive, Levi firma progetti sempre più complessi di condomini, di cinema e teatri (anni '40), di banche, di ospedali, di università e di nuove infrastrutture come garages e viadotti (anni '50 e '60).

Ma la sua autorevolezza non è limitata al gesto di un solista. Il suo peso nel processo di orientamento dell'architettura moderna brasiliana si riflette anche nell'azione culturale volta a definire un nuovo statuto della professione dell'architetto che riflette un'educazione umanista ed europea: come è noto, dopo gli studi liceali all'istituto Dante Alighieri di San Paolo, venne a studiare in Italia, dapprima a Milano all'Accademia di Belle Arti di Brera (1921-23), quindi a Roma alla Regia Scuola Superiore di Architettura di Piacentini e Giovannoni, dove si laureò nel 1926 con il progetto di un palazzo dello sport. È a partire da questo *imprinting* della formazione che egli ha giocato un ruolo di raccordo tra gli architetti paulistani e gli "stranieri" (è stato amico di Gropius, di Ponti, di Libera) sostenendo che l'architetto è un professionista che deve garantire una modernizzazione che non comprometta il patrimonio culturale [delle città] – senza cioè fare tabula rasa – "... per questo la sua formazione deve superare la divisione tra tecnica e arte. Sebbene questa proposta di architetto integrale avesse dei punti in comune con l'ideale del Bauhaus di Walter Gropius, mancava di qualsiasi aspetto avanguardistico. L'architetto integrale italiano era l'agente di una modernizzazione pragmatica, fedele alla tradizione classica e dentro le norme dei trattatisti" (Anelli, Rino Levi, p. 25).

Il convegno, che abbiamo organizzato, intenzionalmente, nell'anno delle celebrazioni del centenario della facoltà (seppure con due anni di ritardo a causa della pandemia), intende proseguire un percorso di ricerca intorno alle figure che hanno studiato alla Scuola di Architettura dell'Università Sapienza nei primi anni della sua istituzione e che hanno contribuito alla diffusione di una cultura del progetto legato al luogo e al patrimonio esistente, ma modellato e reinterpretato nei contesti di origine in base alla cultura, al clima, al paesaggio: un'architettura del "regionalismo critico" per dirla con Kenneth Frampton.

La centralità dell'architettura nel progetto della città e la responsabilità del progettista professionista nella costruzione dell'habitat urbano, sono aspetti che queste due giornate di studio intendono portare in primo piano in un momento culturalmente incerto qual è quello dell'architettura oggi, vista spesso come un'azione settorializzata e non come una costruzione polifonica della città.



RINO LEVI E L'ITALIA

Introduce e coordina

Maria Argenti | DICEA, Sapienza Università di Roma

Renato L. S. Anelli | FAU Mackenzie São Paulo*La formazione di Rino Levi in Italia: tra modernismo e nascita dell'avanguardia razionalista*

Rino Levi è stato uno dei principali protagonisti del processo di definizione dell'architettura moderna brasiliana. Attivo a San Paolo, ha dato vita a un'architettura che ha accompagnato la rapida crescita della città, la sua verticalizzazione e l'emergere di nuove funzionalità urbane: cinema, ospedali, teatri, fabbriche. Il contributo ricerca nella formazione italiana di Levi le radici del suo particolare ruolo nel contesto moderno brasiliano. Esso prende avvio da un'analisi delle trasformazioni che hanno interessato l'insegnamento dell'architettura durante gli anni di formazione di Levi, iniziata a Milano (1921-24) e terminata alla Scuola Superiore di Architettura di Roma (1924-26). Assumono particolare rilievo il profilo professionale dell'architetto integrale attuato a Roma da Giovannoni, il pragmatismo di Foschini, il rapporto tra architettura e città sostenuto da Piacentini, tutte caratteristiche di una concezione della modernizzazione urbana e produttiva senza le rotture attuate dalle avanguardie moderne di altri Paesi. Sebbene abbia avuto come colleghi gli architetti che avrebbero formato il Gruppo 7, l'incontro risale a prima dell'elaborazione del manifesto dell'architettura razionalista italiana, pertanto, la sua adesione al Movimento Moderno è avvenuta in Brasile negli anni '30. Il rapporto tra i due contesti, italiano e brasiliano, viene analizzato ponendo a confronto i due pionieristici manifesti moderni, pubblicati in Brasile nel 1926, uno di Rino Levi, l'altro di Gregori Warchavchik, ucraino e laureato anch'egli a Roma nel 1921. Appare dunque chiaro il contributo italiano alle prime manifestazioni dell'architettura moderna prodotta in Brasile.

Renato L. S. Anelli | Faculdade de Arquitetura e Urbanismo, Universidade Presbiteriana Mackenzie
 Architetto e urbanista (FAU PUCC, 1982), master in Storia (IFCH UNICAMP, 1990) e dottore in Storia dell'Architettura (FAU USP, 1995), ricercatore CNPq. Professore di *Architettura e Progetto Urbano* alla USP São Carlos dal 1986 fino al suo pensionamento nel 2021. È stato responsabile scientifico della ricerca *Interlocutions with Italian Architecture in the Constitution of Modern Architecture in São Paulo* dal 1994 al 2006, che ha compreso studi su Lina Bo Bardi, Giancarlo Pianti, Bernard Rudofsky, Giancarlo Gasperini, Gregori Warchavchik. È stato *visiting researcher* allo IUAV (1994/95 e 1998). Membro del Consiglio dell'Istituto Bardi *Casa de Vidro* dal 2006. *Visiting professor* alla Columbia University (NY) nel 2016, e *visiting researcher* alla Hafen City Universität di Amburgo dal 2013 al 2017 e alla University of Texas (Austin) nel 2013. Tra le sue pubblicazioni principali: *Rino Levi, arquitetura e cidade* (Romano Guerra, 2001 e 2019) e *Architettura Contemporanea: Brasile* (Motta/24 Ore, 2008 e 2012).

Guido Zucconi | Università di Padova

L'opera di Rino Levi come ponte, ideale e materiale, tra San Paolo e l'Italia del Razionalismo

La formazione di Rino Levi si inserisce in un periodo cruciale per l'Italia che riguarda sia le vicende politiche (con l'ascesa e il consolidamento del fascismo), sia la nascita di un iter didattico e professionale destinato a definire la nuova figura dell'architetto. Avviato a Milano, in una scuola per ingegneri e completato a Roma nella prima scuola per architetti, il percorso di studi di Levi lo mette in contatto con quanto di meglio potesse allora offrire la scuola italiana.

Nelle due maggiori città del Paese, Milano e Roma, Levi ha occasione di lavorare fianco a fianco con coloro che, dopo il 1927, daranno vita al filone razionalista: tra gli altri, Terragni e Pollini a Milano, Libera e Larco a Roma. È di quegli anni la nascita del Gruppo 7 e del MIAR, con un sorprendente sincronismo con quanto stava accadendo in Brasile. Levi avrà anche modo di entrare in contatto con Gustavo Giovannoni e Marcello Piacentini, la cui influenza è evidente nelle prime opere realizzate a San Paolo.

Dopo averne ripercorso parte dell'iter formativo, il contributo si concentrerà sul ruolo di *relais* che Levi svolge nei confronti degli architetti italiani che giungono a San Paolo, prima, durante, e soprattutto, dopo la Seconda guerra mondiale: nell'ordine Daniele Calabi, Giancarlo Palanti, Lina Bo ai quali dobbiamo aggiungere il critico d'arte Pietro Maria Bardi. Nessuna discriminante di carattere ideologico (vi sono comunisti insieme con nostalgici di regime), semmai un comune sentire rispetto alla nuova architettura. Ad avvicinarli c'è anche la condivisione di una sensibilità partecipata rispetto a nuovi materiali e nuove tecnologie necessarie a mettere in atto i canoni espressivi legati alle nuove tendenze. Si veda il rapporto con imprenditori venuti anch'essi dall'Italia, in particolare con Silvio Segre insieme al quale Levi darà vita all'impresa "Construtora Moderna".

Rino Levi deve essere dunque considerato come il ponte tra una San Paolo, in piena ebollizione edilizia, e l'Italia delle avanguardie, equamente divisa tra Roma e Milano.

Guido Zucconi | Università di Padova

Storico dell'architettura, si laurea in architettura prima al Politecnico di Milano, poi presso l'Università di Princeton (USA). Ha tenuto corsi alla VIU, all'Università di Padova nell'ambito del Master Erasmus Mundus "TPTI"; è stato *visiting professor* presso università britanniche (Edimburgo), francesi (EPHE e Paris 1 Panthéon-Sorbonne), finlandesi (Helsinki University), cinesi (Fudan/Shanghai) e cubane (CUJAI/Avana). È stato presidente dell'Associazione italiana di storia urbana (AISU) dal 2009 al 2013 e dell'Ateneo Veneto dal 2014 al 2017. Ha insegnato *Storia dell'architettura* presso l'università IUAV fino al 2020.

Marco Spesso | DAD, Università degli Studi di Genova

I primi quindici anni dell'attività progettuale di Rino Levi: una testimonianza degli esiti internazionali della "scuola romana"

Il cospicuo numero di opere progettate da Levi nel quindicennio 1925-40 – in parte già rese note dalla prima monografia italiana (ed. Comunità 1974) – è stato oggetto dell'attenta opera filologica ed ermeneutica di Renato Anelli: un cospicuo lavoro che consente anche di esperire una riflessione, a specchio, sul complesso ambiente culturale romano di quegli anni.

Sono architetture che sollecitano, infatti, una lettura prospettica da un punto di vista diverso da quello comunemente adottato, basato sulla memoria di una relazione secolare della cultura architettonica brasiliana con quella italiana, per le vie più complesse, ibridate e rielaborate con autonomia pur senza tradirne il *quid* di base. Tale condizione è attestata, in Levi, rispetto agli esiti progettuali dei suoi ex-compagni di studi (Adalberto Libera, per esempio) nonché dei più giovani allievi della scuola romana (Robaldo Morozzo della Rocca ed Elena Luzzatto, tra i molti), per via di una chiara condivisione di intenti: la «architettura urbana», i criteri compositivi, i nessi tra nuove tecnologie e materiali tradizionali, le relazioni con la pittura murale. D'altro canto la vicinanza tra Levi e Roma è ribadita dalla comune appartenenza – per il tramite di Marcello Piacentini – a un più vasto e articolato ambito Art Déco che legò l'Europa alle sponde atlantiche americane.

Marco Spesso | Dipartimento Architettura e Design, Università degli Studi di Genova

Laureato in *Composizione Architettonica* alla Facoltà di Architettura di Roma nel 1982, ha acquisito il titolo di PhD in *Conservazione dei beni architettonici* alla Scuola di dottorato di Roma (I ciclo). Dal 2005 è professore associato di *Storia dell'Architettura* presso l'Università di Genova, impegnato in una didattica dedicata ai secoli XIX-XXI. La produzione saggistica annovera studi connessi soprattutto alla cultura architettonica dei secoli XVI-XVIII – tra cui quella italiana rielaborata in Brasile – e del Novecento, con particolare riguardo alle connessioni tra Roma e Genova nel corso degli anni Trenta, in virtù della dominanza di Piacentini e della sua scuola, poi rinnovate, dal 1945 alla fine degli anni Sessanta, nell'intensa dialettica svoltasi tra Bruno Zevi, Mario Labò, Franco Albini e Caterina Marcenaro.

Sessione 1 | ARCHITETTURA DELLA METROPOLI

Introduce e coordina Alessandro Lanzetta

DiAP, Sapienza Università di Roma

«Não falemos de vista que de qualquer um dos andares se desfruta de São Paulo-Dinamo, São Paulo-oficina, São Paulo-Trabalho! [...] Aos nossos pés, o parque majestoso, reconfortador e restaurador com o tapete verde ondulante das copas de árvores amigas... árvores amigas que sombreiam gramados infindáveis. Isto è São Paulo!» (Dépliant pubblicitario per il lancio dell'Edifício Guarani, 1936)

Nonostante il variegato panorama restituito già nella mostra *Brazil Builds* al MoMA di New York nel 1943, l'architettura moderna brasiliana è stata spesso identificata con i discepoli di Le Corbusier a Rio de Janeiro: Oscar Niemeyer per l'architettura, Roberto Burle Marx per il paesaggio e Lucio Costa per l'urbanistica. Oggi, finalmente, sono emerse altre figure: Affonso Eduardo Reidy, Lina Bo Bardi, João Batista Vilanova Artigas, Paulo Mendes da Rocha, Rino Levi.

Quest'ultimo, in particolare, spicca per le sue architetture per la metropoli, che mostrano un'attenzione alla città, alla natura e al paesaggio, frutto della sua formazione italiana. Alla Scuola Superiore di Architettura di Roma, infatti, Levi assimilò quell'idea di 'architetto integrale' che lo rese capace di intervenire, con "competenza tecnica e con sensibilità artistica" (Levi, 1925) alla trasformazione delle metropoli sudamericane. Un'idea mantenuta viva anche dai rapporti con altri esponenti della "colonia italiana" paulista: Gregori Warchavchik, allievo di Piacentini; Bernard Rudofsky, collaboratore di Gio Ponti; Daniele Calabi, fuoriuscito dall'Italia a causa delle leggi razziali del 1938.

Levi, nell'articolo *A arquitetura e a estética das cidades* (1925), declinò le teorie urbane piacentiniane delle "peculiari caratteristiche" e dello "ambientamento" alla luce della situazione culturale brasiliana, poco influenzata dal rapporto con la storia ma, piuttosto, da quello con il clima, con la rigogliosa natura tropicale e con i particolari costumi sociali. Tutta la sua opera, insomma, è incentrata sul rapporto tra architettura, pianificazione e paesaggio, ed è venata da una profonda sensibilità filo-italiana al contesto, testimoniata dall'adozione di sofisticati espedienti per interfacciare edifici e metropoli, contribuendo alla

costruzione di nuovi modi di vivere il centro di San Paolo, allora animato da luci, bar, ristoranti, teatri e cinematografi. Questa sensibilità è riscontrabile in molte occasioni: negli edifici incentrati sull'intimità del patio mediterraneo, trasformato però in un giardino tropicale che media interno ed esterno; nelle sale di spettacolo, che incanalano all'interno i flussi della frenetica vita paulistana; nei palazzi per uffici, negli ospedali e nei garage, che utilizzano raffinati sistemi di facciata per regolare il rapporto fisico e percettivo con la città.

Levi teorizzò l'inserimento degli edifici nel tessuto urbano, criticò la crescita disordinata della città, difese la zonizzazione come metodo di controllo e, come presidente dell'*Instituto de Arquitetos do Brasil* di San Paolo, agì in tutela della pianificazione. La sua architettura non si risolveva mai nell'edificio ma era sempre il progetto di un habitat e la costruzione di un paesaggio. Viceversa, i suoi piani urbanistici, tra i primi che riconoscevano la nuova scala metropolitana, avevano sempre uno spiccato carattere architettonico. In questo senso, il progetto per il *Plano Piloto* di Brasilia (1957) discende dalle azioni progettuali compiute a San Paolo e dalle reminiscenze della sua formazione italiana. Levi, infatti, pensò una città policentrica in cui i nuclei urbani secondari diventano direttamente architetture: grossi edifici a lama che riproducevano le condizioni di vita delle "piccole città" compatte; in posizione isolata, il centro per i servizi della nuova capitale; tra questi elementi, una mobilità carrabile sopraelevata e un suolo trattato come un grande parco urbano da attraversare a piedi. Una nuova concreta *urbs*, basata sulla residenza e sulle qualità della città densa, molto diversa da quella *civitas*, astratta e rappresentativa del governo federale, realizzata dalle algide architetture contenute nel disegno di Lucio Costa.

Joana Mello de Carvalho e Silva | Departamento de História da Arquitetura e Estética do Projeto, FAU USP

Living in São Paulo: domestic cultures and design through Rino Levi's office

Rino Levi was born in 1901 and died in 1965, experiencing a period of profound social, cultural and disciplinary changes. Throughout his life, the architect and urban planner experienced and contributed to the metropolization of São Paulo, building commercial, office, cultural and residential skyscrapers in the city's central areas and industries and single-family homes in the horizontal expansion areas. His contribution was made not only from the material point of view, by participating in the constitution of the new urban-architectural face of São Paulo, but also from the point of view of uses and habits. Rino Levi was an acute interpreter of the Modern Metropolis, for responding to the customers' demands and proposing new programs and ways of organizing spaces. The balance between pragmatism and invention that characterizes his work is especially outstanding in the residential buildings he designed in the city. This communication aims to analyze how Levi related to the domestic culture of the period, by proposing more or less radical changes and inventing new housing typologies, always being attentive to comfort and the scale of the city is.

Joana Mello de Carvalho e Silva | AUH Faculdade de Arquitetura e Urbanismo Universidade de São Paulo

Architect and urban planner, studied at the Faculty of Architecture and Urbanism of the University of São Paulo (FAUUSP, 1997), did Master in the Department of Architecture and Urbanism of São Carlos School of Engineering of the University of São Paulo (2005), PhD in FAUUSP (2010) and post-doctorate in the Institute of Philosophy and Human Sciences at Unicamp (2015). Currently working as professor at FAUUSP, member of the Laboratory for other Urbanisms (Lab_OUTROS USP) and of the research network Chronology of Urban Thought. CNPq/PQ - 2 Research Productivity Scholar, working in the area of history of modern architecture and urbanism. Author of *Ricardo Severo: da Lusitânia ao Piratininga (Dafne, 2007)* and *O arquiteto e a construção da cidade: a experiência de Jacques Pilon, 1930-1960 (Annablume/ Fapesp, 2012)*. Co-edited the books *Domesticidade, Gênero e Cultura Material* (EDUSP/ Fapesp, 2017), with José Correia Tavares de Lira, Silvana Rubino and Flávia Brito do Nascimento, and *Arquivos, memórias da cidade, historiografias da arquitetura e do urbanismo* (FAUUSP, 2021), with Ana Claudia Veiga de Castro and Eduardo Augusto Costa. Also Co-curator of the exhibit "Ocupação Rino Levi" (2020) and currently coordinator of the research group "Archives, Sources and Narratives: among City, Architecture and Design" (USP-CNPq).

Manuela Raitano | DiAP, Università Sapienza di Roma*L'edificio polifunzionale come summa della città*

Nelle architetture di Rino Levi l'edificio non è mai una monade, ma “risente” della sua collocazione urbana, determinando interazioni che impattano sulla conformazione delle sezioni. Attraverso un *excursus* che toccherà alcuni edifici polifunzionali progettati per la città di San Paolo – dall'hotel Excelsior/cinema Ipiranga del 1941-43, alla sede dello IAB del 1949, fino alla sede FIESP del 1969 – l'intervento ricostruirà la particolare attitudine dell'architetto a lavorare ai piani terra permeabili, definendo spazi che proiettano la dimensione della città dentro l'edificio e che determinano degli interni dotati di una loro propria eternità.

Questa attitudine, che caratterizza in realtà molta produzione brasiliana, anche contemporanea, in Levi trova una particolare accentuazione che viene espressa non solo attraverso il lavoro in pianta e in sezione, ma anche attraverso la manipolazione dei piani di facciata: dall'uso dell'ordine gigante nel cinema Ipiranga si passa alla rotazione dei piani della sede IAB fino ad arrivare al volume tronco-piramidale usato per il progetto della sede FIESP, una sorta di enorme “cappa” di scala gigantesca per un edificio dalla sezione complessa, realizzato nel 1979 e restaurato da Paulo Mendes da Rocha negli anni Novanta.

Per questa via, si configura per l'edificio un peculiare modo di appartenere alla città che non passa solo per i dispositivi di pianta e sezione, che hanno a che fare con la disposizione delle funzioni, ma anche per l'immagine che l'edificio proietta sulla città attraverso facciate che intendono “catturare” e “portar dentro”.

Manuela Raitano | Dipartimento di Architettura e Progetto, Università Sapienza di Roma

Professore associato di *Progettazione architettonica e Urbana* presso il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma, svolge attività didattica presso il dottorato di Architettura e Costruzione della Sapienza Università di Roma ed è membro del collegio dei docenti del Master PARES di II livello in Progettazione Architettonica per il Recupero dell'Edilizia storica e degli Spazi pubblici. Dal 2017 è inoltre membro del collegio direttivo della Società scientifica ProArch ed è caporedattore di “ArchiDiAP Costruire l'architettura”. Per il MiBAC ha lavorato all'*Atlante dell'architettura italiana moderna e contemporanea*. È impegnata in numerose attività progettuali di “terza missione”, volte a rafforzare e valorizzare la connessione tra la ricerca scientifica e la domanda di progetto che proviene dai territori di appartenenza.

Aldo Aymonino | Dipartimento di Culture del progetto, Università IUAV di Venezia*Brasilia Plano Piloto 1957*

Il progetto presentato dal gruppo di Rino Levi per il concorso del “Plano Piloto” per la nuova capitale federale del Brasile del 1957, punto centrale del programma politico del presidente Juscelino Kubitschek, si classificò terzo *ex aequo* con quello dei fratelli Roberto, dopo lo schema vincitore di Lucio Costa e quello di Boruch Milman. Il gruppo di progettazione era formato, oltre che da Levi (all’epoca professionista affermato e protagonista assoluto del processo di trasformazione di San Paolo da città a metropoli), dagli architetti Roberto Cerqueira César, Luiz Roberto Carvalho Franco e dall’ingegnere strutturista Paulo Fragoso.

Al contrario del progetto vincitore di Lucio Costa, l’impianto urbano proposto da Levi è quello di una città policentrica in cui ogni unità di 48.000 abitanti è immaginata come una città di fondazione, come una cellula della composizione autonoma, formalmente e funzionalmente, ma visivamente integrata alle altre. Il gruppo presenta al concorso una breve relazione, due modelli (uno che raffigura le sei unità residenziali riunite intorno al centro cittadino, l’altro è il dettaglio di uno di quelli che Levi chiama “superblocchi”, edifici verticali ad altissima concentrazione abitativa) e sei tavole in tutto: una planimetria generale, una tavola delle “funzioni umane” (abitare, lavorare, coltivare il corpo e lo spirito, lo schema della circolazione pedonale e veicolare) e quattro di sviluppo del progetto delle unità residenziali, divise in alloggi a media e bassa densità (con case unifamiliari ed edifici ad appartamenti) e soprattutto un approfondimento molto meticoloso dei superblocchi.

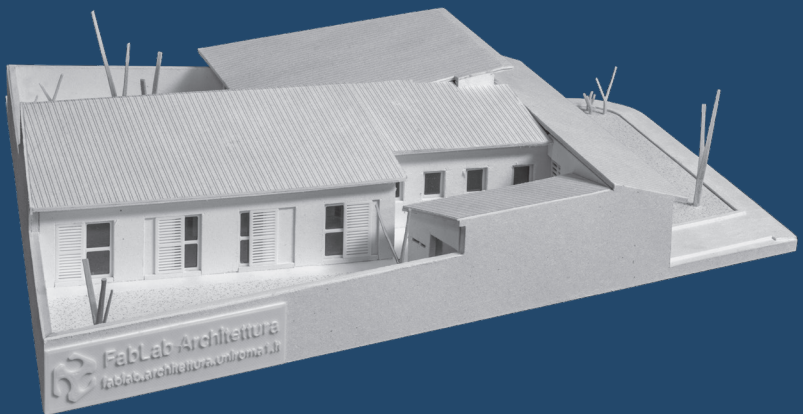
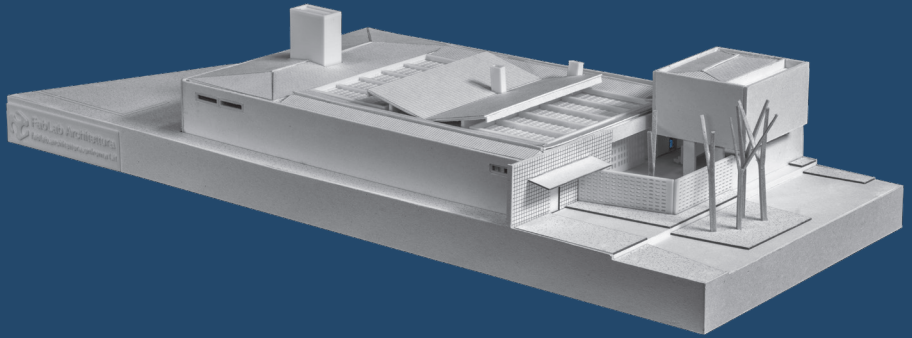
Aldo Aymonino | Dipartimento di Culture del progetto, Università IUAV di Venezia

Architetto, si è laureato all’Università Sapienza di Roma con Ludovico Quaroni. Dal 1986 insegna *Progettazione architettonica*, prima all’Università di Pescara e poi allo IUAV di Venezia, dove dal 2000 è professore ordinario presso il Dipartimento di Culture del Progetto, di cui è stato direttore dal 2018 al 2021. È inoltre titolare della Cattedra Unesco per il Patrimonio e la Rigenerazione Urbana, *guest critic* per le università di Waterloo e Carleton del Canada, Washington State e Cornell degli USA. Ha pubblicato saggi e progetti in riviste internazionali e ha scritto *Funzione e simbolo nell’architettura di Louis Kahn* (1992), *Spazi pubblici contemporanei: architettura a volume zero* (2006) e *Architettura a zero cubatura* (2007). Come architetto, ha realizzato varie opere e vinto premi e concorsi di progettazione architettonica, ha lavorato per il progetto IBA di Berlino ed è stato invitato alla Biennale di Venezia (edizioni 1991 e 2002), alla Triennale di Milano (1995) e alla mostra del RIBA, “Architecture on the Horizon”, tenuta nel 1996 a Londra.

Maquettes della Casa Rino Levi in rua Bélgica e delle residenze Castor Delgado Perez e Olivo Gomes.

A cura del Centro Progetti DiAp e del Fab Lab della Facoltà di Architettura con il contributo dei dottorandi B. Tamburini, F. Conte, T. Pedrazzini, Dottorato di ricerca Architettura e Costruzione_DRACo.

Foto di Maurizio Alecci >





RINO LEVI E IL BRASILE

Introduce e coordina

Fabrizio Toppetti | DIAP, Sapienza Università di Roma

Mônica Junqueira de Camargo | Departamento de História da Arquitetura e Estética do Projeto, FAU USP

Rino Levi and the Paulista Architecture

Architect Rino di Menotti Levi, who was born in São Paulo in 1901 and graduated from the Higher School of Rome in 1926, played an essential role in the architectonic culture in the city of São Paulo. He opened his own architectural practice, which was the first to work with design only, breaking a consolidated practice in the city, i.e. construction companies as a professional field of architects.

Rino Levi transformed his drawing board into an investigation field, combining technical and esthetical issues, even in specialized programs such as movie-theaters, hospitals and parking lots, in which he became a national reference.

He developed his activities in the city of São Paulo in a period of great cultural and urban transformation, and participated actively of the city's metropolization and modernizing process. He contributed to strengthen the field of architecture and to recognize the activity as a trained, professor and representative of the professional class. He was a professor of the School of Architecture and Urbanism of the University of São Paulo (FAUUSP); chairman of the Brazilian Institute of Architects in São Paulo (IAB/SP, in the Portuguese acronym); director of the São Paulo Modern Art Museu (MAM/SP); and head of Brazilian delegation in the Pan-American Congress, held in Mexico, in 1952. He established a number of partnerships and was a regular participant in the cultural debates of the time. Retrieving architect Rino Levi's professional career is to reveal a key part of the history of São Paulo architecture, in which he had a leading role.

Mônica Junqueira de Camargo | AUH Faculdade de Arquitetura e Urbanismo, Universidade de São Paulo

Architect, associate professor at the Faculty of Architecture and Urbanism of the University of São Paulo, member of the Council of Historical Heritage of the Municipality of São Paulo CONPRES (2004-2007; 2018-2020); head of the Department of History and Aesthetics. Her research is dedicated to modern and contemporary Brazilian architecture, with published articles, chapters and books. Curator of special rooms for the International Architecture Biennale of São Paulo; Member of the Observatory of Latin American Contemporary Architecture. Coordinator of the Research Group São Paulo Architectural Culture Center and is part of the Research Group Architecture and City Modern and Contemporary at FAUUSP.

Ettore Finazzi Agrò | Dipartimento SEAI, Sapienza Università di Roma

“All that is Concrete Melts into Air”: considerazioni sull’opera di Rino Levi

Chi conosce, anche superficialmente, la lingua portoghese del Brasile sa che il termine ‘concreto’ è uno dei più evidenti *false friends* non solo in rapporto all’italiano, ma anche rispetto al portoghese europeo. Ciò che da questo lato dell’Atlantico rinvia, in effetti, solo alla nozione di concretezza, in terra americana può anche intendersi come derivato di concrezione, amalgama, e significare, quindi, calcestruzzo, sulla scorta, probabilmente, dell’inglese *concrete* e della sua ambiguità, visto che come aggettivo il termine conserva pur sempre il significato di “consistente, pratico”. Chi conosce, anche superficialmente, le grandi città brasiliane sa che moltissimi edifici hanno come materiale di base il cemento, ricomponendo, in questo senso, l’ambivalenza del termine, in quanto artefatti solidi e concreti e, d’altronde, in quanto costruzioni in concreto. I progetti e le realizzazioni architettoniche di Rino Levi abitano, a mio parere, tale ambiguità, dialogando, tuttavia, sempre con l’astrazione e la leggerezza a cui solo ciò che è solido può permettersi di alludere, in una coniugazione asincronica di opposti. La mia analisi, esplicitamente e fin dal titolo basata sulle considerazioni di Marshall Berman, tenterà di leggere l’opera di Levi come esperienza articolata e illuminante che attraversa la modernità brasiliana, segnata, a sua volta, da un’oscillazione costante tra l’idealità del nuovo e la materialità della tradizione, tra progettazione intransigente del futuro e sacralizzazione del passato.

Ettore Finazzi-Agrò | Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali, Sapienza Università di Roma

È stato per più di trent’anni professore ordinario di *Letteratura Portoghese e Brasiliana* presso l’Università Sapienza di Roma. Autore e curatore di diversi volumi e oltre duecento saggi, i suoi interessi spaziano dal Medio Evo all’Età Contemporanea. Nel 2014 è stato insignito del titolo di Dottore *honoris causa* dall’Università statale di Campinas.

Ana Tostões | CiTUA Instituto Superior Técnico, Universidade de Lisboa

An unprecedented modernity: Rino Levi between São Paulo and the world

Rino Levi took the modern program further assuming an unprecedented modernity. On the one hand he knew how to cross the Mediterranean culture with the stimulus of the American continent focused on the environmental richness of Brazil, on the other hand he was able to develop complex programs, either due to the technical requirements (e.g. the high rise buildings he designed), as well as the increasing complexity of programs never before experienced: from the initial cinemas to hospitals. Exploring the rationality of the architectural response with distinctive creativity, the health equipment program he carried out constitutes a milestone in the history of world architecture, leading Rino Levi to assume himself as an international expert in the area, integrating in 1956 the UIA health commission, and participating in the Moscow meetings (1960) 2 Israel (1962). His contribution to the advancement of the architectural process is immense. Always efficiently, crossing the traditional Mediterranean patio with the tropical garden of Brazil, even when dealing with programs that Adolph Behne classified as “functional”, the appropriateness of the response was humanized by a poetics that reflected his built environment broad vision of the meeting of cultures that he played.

Ana Tostões | CiTUA Instituto Superior Técnico, Universidade de Lisboa

PhD, architect, architecture critic and historian, president of Docomomo International and Editor of the Docomomo Journal. She is a Full professor at University of Lisbon, where teaches *Theory of Architecture and Critical History*, and coordinates the Architectonic Culture research group. Since 2012, she has been in charge of the Architectural PhD programme. She has been invited professor at FAUP, EPFL, ETHZ, UTSOA, RSA, ETSAB, ETSAUN. Her research field is the Critical History and Theory of Contemporary Architecture, focusing on the relationship between European, Asian, African and American cultures. On this topic, she has published 13 books and 95 essays, curated 9 exhibitions and gave lectures in 72 universities worldwide. She coordinated the research projects “Exchanging World Visions (1943-1974)” and “Cure and Care_the rehabilitation”.

Sessione 2 | LIBERTÀ ESPRESSIVA E AUDACIA TECNICA

Introduce e coordina Francesca Sarno

DICEA, Sapienza Università di Roma

Il ruolo determinante giocato da Rino Levi in quello che fu per Walter Gropius un "vigoroso movimento", è oggi fuor di dubbio.

Levi non fu soltanto partecipante operoso della nascente architettura moderna brasiliana, ne rappresentò, bensì, uno dei padri fondatori. Come tale, tanto nella pratica professionale quanto negli scritti, si trovò ad assolvere il ruolo, ai tempi non facile, di promotore e attuatore dei principi modernisti, nonché di sostenitore dell'architettura come "arte e scienza".

L'investitura del 1925, per la pubblicazione di *A arquitetura e a estética das cidades*, segnò certamente l'inizio di un cammino speculativo, supportato e alimentato dal progetto di architettura, che lo elevò allora a vate, oggi a custode, di quelli che nelle decadi a seguire sarebbero stati individuati come gli elementi distintivi della poetica paulista, affermatasi con vigore negli anni Sessanta.

Le posizioni espresse nel 1925, avvalorate nel tempo da una consistente quanto variegata produzione, lo hanno reso sì "il razionalista dei tropici", ma al contempo figura emblematica per le sue sperimentazioni progettuali, che lo hanno portato a travalicare le possibilità tecnologiche brasiliane offerte dai tempi. Alla base vi era la convinzione che lo studio della funzione e delle qualità dell'opera architettonica fosse inscindibilmente legato alla tecnica, nonché alle leggi della proporzione.

La sessione si propone di indagare i tanti fili che intessono la produzione di Levi, intenta alla definizione di organismi architettonici funzionali, tecnici e plastici al contempo. Egli ha contribuito in modo determinante a definire i "luoghi" della vita moderna paulista, il che lo ha condotto, scriveva Roberto Burle Marx, a "occuparsi anche di problemi di acustica, ventilazione, ecologia e condizioni urbane".

In tale quadro Rino Levi riveste il ruolo di pioniere, e la sua architettura arriva ad assumere il valore aggiunto della ricerca applicata, nella quale tuttavia, come egli stesso sosteneva, le conoscenze scientifiche non devono alterare "lo spirito che presiede alla creazione architettonica", né rappresentare una limitazione alla concezione artistica, che deve invece conservare la propria libertà espressiva.

Nella sessione, la lettura critica dei progetti consente di mettere in luce le indagini attuate dall'architetto paulistano per le strutture in cemento armato, realizzate in modo da conseguire caratteri di flessibilità e leggerezza. Permette altresì di ripercorrere le utopie del secolo scorso, basti ricordare i super blocchi per la sua Brasilia, "dottrinarìa, persino dogmatica" secondo Bruno Zevi.

La riflessione su edifici più articolati, come i cinema-teatro, può consentire inoltre di declinare ulteriormente, e integralmente, la sua sintesi delle tecniche e delle arti, nonché di esplorare il senso del lavoro d'équipe nella professione dell'architetto.

Quest'ultima assume nuovi valori, grazie all'impegno profuso da Levi nella nascita della sezione di San Paolo dello IAB, l'*Instituto de Arquitetos do Brasil* (1943). L'istituzione, attraverso la definizione del suo statuto, ebbe infatti un compito fondamentale per unificare principi e obiettivi della libera professione. Nel riconoscere la complessità della pratica architettonica, Levi individua la necessità di una cooperazione tra specialisti, in particolar modo tra il progettista e "coloro che collaborano alla parte funzionale e che intervengono nella tecnica costruttiva". L'architetto conserva però sempre il suo ruolo: è lui infatti ad avere "una visione integrale di tutti i dettagli".

È evidente dunque che se da un lato Levi ammette l'estrema importanza della scienza nell'operato del progettista, dall'altro difende l'architettura come arte, che "è una sola", in quanto manifestazione dello spirito umano.

Rino Levi ha contribuito a far sì che l'architettura moderna brasiliana da "campo di aspirazioni" e di possibilità divenisse espressione della società, per arrivare ad abbracciare "tutti i problemi essenziali della vita dell'uomo, individualmente e socialmente"; al contempo egli l'ha condotta a indagare terreni allora inesplorati dell'ingegneria, della sociologia, ma soprattutto dell'espressione creativa.

Gianluigi Mondaini | DICEA, Università Politecnica delle Marche

Materia e linguaggio. Strumenti e tecniche di creatività e sostenibilità

“Per Rino Levi un progetto architettonico era qualcosa di più che la semplice offerta di una soluzione estetica. Era piuttosto l’interazione di una serie di elementi tra loro collegati: la bellezza della forma alleata alla funzione, l’interrelazione di volumi, forme e colori, l’estetica in rapporto a fini sociali e psicologici. [...] Cercò sempre di occuparsi anche di problemi di acustica, ventilazione, ecologia e condizioni urbane”. (Roberto Burle Marx)

Levi nella sua non comune produzione architettonica, ampissima per tipologie studiate e realizzazioni, ci offre uno spaccato della modernità molto singolare. Laddove la modernità si è sempre associata alla riduzione del canone espressivo attraverso una riduttiva traduzione del noto slogan *Less is More*, Levi, al contrario, attraverso l’innovazione tecnologica che il periodo e il contesto permettevano, ha moltiplicato forme e linguaggi attraverso i quali veicolare una personale visione, bella ed efficiente, dell’architettura. Una visione la cui chiave sta nella torsione della forma, attraverso la sua moltiplicazione espressiva, le esigenze funzionali, ambientali e, diremmo oggi, di sostenibilità energetica. La riflessione che questo abstract anticipa, propone di selezionare, interpretare e mettere a sistema la notevole mole di dispositivi architettonici immaginati, disegnati e costruiti da Rino Levi. La sua creatività, interna all’estetica del periodo mette così in campo strumenti, tecniche e forme capaci di raggiungere quel nostro comune obiettivo di progettisti costruttori che con le parole di Burle Marx è volto a mettere in relazione la bellezza della forma in rapporto a fini sociali, di benessere fisico, ambientale e psicologico.

Gianluigi Mondaini | Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Architettura, Università Politecnica delle Marche

Architetto, ha insegnato nelle Facoltà di Architettura di Pescara, di Roma “La Sapienza”, nell’Environmental Faculty della Waterloo University, in Scienze della Formazione dell’UniMacerata. Dal 1999 insegna all’Università Politecnica delle Marche, dove è professore ordinario di *Composizione Architettonica ed Urbana* e dal 2012 al 2021 è presidente del Corso di Laurea in Ingegneria Edile-Architettura. È responsabile della Sezione Architettura del DICEA UNIVPM. Ha realizzato diverse architetture e dal 1996 è socio fondatore dello studio Mondaini Roscani Architetti Associati con progetti documentati su libri e riviste. Ha pubblicato diversi volumi monografici e scritto numerosi saggi.

Paulo J. V. Bruna | Paulo Bruna Arquitetos Associados, FAU USP*Rino Levi e l'architettura dello spettacolo*

Rino Levi arriva a San Paolo nel 1927, città ancora di provincia, con poco più di un milione di abitanti, e il cui processo di industrializzazione la trasformerà nella capitale economica del Paese. È l'inizio degli anni Trenta, il periodo d'oro del cinema ottimista, delle super produzioni hollywoodiane e dei giornali cinematografici come Fox-Movietone. In quell'epoca Levi riceve un compito complesso: progettare un nuovo cinema e albergo. Inaugurato nel 1936, il Palazzo UFA (poi Art-Palácio) ha una capienza di 3.119 posti. Il nuovo cinema è profondamente innovativo. L'architetto studia la curva di visibilità e, per la prima volta, applica le teorie del fisico nordamericano Paul Sabine per calcolare il volume della sala e il tempo di riverbero. Il grande successo di questo lavoro fa sì che l'architetto riceva una serie di incarichi per progettare grandi sale cinematografiche: Cine Universo nel quartiere popolare Brás con 4.500 posti, il Palazzo UFA a Recife con 1.500 posti, Cine Piratininga a San Paolo con 3.000 posti e, infine, nel 1941, l'elegante Cine Ipiranga, sempre a San Paolo, con 1.936 posti. Questa serie di opere si completa nel 1942 con il progetto per il Teatro de Cultura Artística, destinato a 1.500 spettatori, che rappresenta la perfetta sintesi di tecnica e arti, grazie alla magnifica opera di Emiliano Di Cavalcanti posta sulla facciata.

Paulo J. V. Bruna | Paulo Bruna Arquitetos Associados, Faculdade de Arquitetura e Urbanismo, Universidade de São Paulo

Architetto, nato a San Paolo nel 1941. Si è laureato alla Faculdade de Arquitetura e Urbanismo della USP nel 1963. Ha conseguito un post-dottorato presso il Massachusetts Institute of Technology (MIT) nel 1984-85. È professore ordinario presso la FAUUSP. È stato direttore dello studio Rino Levi Arquitetos Associados dal 1972 al 1991. Nel gennaio 1992, in collaborazione con l'architetto Roberto Cerqueira César, fonda lo studio Paulo Bruna Arquitetos Associados S/C Ltda.

Ha ricevuto il Gran Premio alla III Biennale Internazionale di Architettura di San Paolo nel 1997 per il progetto Ática Shopping Cultural. I progetti recenti includono il nuovo Teatro Cultura Artística di San Paolo e il Particle Accelerator – SIRIUS II al Polo Tecnologico di Campinas. Tra le pubblicazioni si ricordano: *Os Primeiros Arquitetos Modernos. Habitação Social no Brasil 1930-1950* (EDUSP, 1a ed. 2010, 2a ed. 2016); *Quatro Ensaios sobre Oscar Niemeyer* (Ateliê Editorial, São Paulo 2017); Paulo Bruna (org.), Roberto Cerqueira César, *São Paulo na Visão do Urbanista* (EDUSP, São Paulo 2021).

Ettore Vadini | DICEM, Università degli Studi della Basilicata*Rino Levi per Brasilia: il Plano Piloto n. 17 e l'architettura del super-blocco*

Al *Concurso Nacional do Plano Piloto da Nova Capital do Brasil* – il concorso per Brasilia, bandito nel 1956, espletato nel 1957, che vedrà vincitore Lucio Costa – la proposta progettuale n. 17 è quella firmata da Rino Levi, Roberto Cerqueira César e Luiz Roberto de Carvalho Franco. Levi, che nel *team* paulista è decisamente l'architetto più autorevole, oltre a quello più anziano, risulterà tra i sette premiati con il “piano pilota” di cui è capogruppo, a fronte dei ventisei progetti in concorso. Il gruppo, di fatto, riceverà il premio “terza e quarta posizione riuniti”, al pari dei fratelli Roberto, autori della proposta n. 8, e c'è un motivo per cui questi due progetti verranno premiati allo stesso modo. Infatti, nonostante che tutte le proposte siano sostanzialmente basate su un disegno modernista che guarda alla città-parco con funzioni urbane separate, i due piani in questione risulteranno quelli più ‘spinti’ per alcuni caratteri lecorbuseriani portati all'estremo: la verticalizzazione della città, i gruppi di unità estensiva e i super-blocchi abitativi intensivi. Ma la proposta di Levi si segnerà soprattutto perché, secondo la giuria, “presenta un'elevata qualità plastica in armonia con una grande competenza tecnica”. Rino Levi e il suo *team* (tra cui va ricordato anche l'ingegnere Paulo Fragoso, responsabile del progetto strutturale), effettivamente, sono spinti da un interesse ‘tecnico-costruttivo’ nuovo per il mondo moderno brasiliano, offerto dalle contemporanee conquiste della scienza e dell'industria sull'acciaio. Sono anni in cui in Brasile, e in particolare a San Paolo, si segnala una mobilitazione dell'industria siderurgica interessata a diffondere l'uso dell'acciaio nell'edilizia civile. Ed è per questo motivo che Levi lavora a un progetto caratterizzato, nel dettaglio, da una trama di super blocchi residenziali (ognuno per 16.000 abitanti) a struttura d'acciaio, sottili ed alti come fogli (b=18 m; l=435 m; h=300 m). Una soluzione, però, che si rivelerà problematica davanti alla giuria, in termini di fattibilità, perché basata su una tecnologia di cui il Paese non era ancora pronto per una capitale da realizzarsi in tempi brevissimi, peraltro in un luogo isolato dell'altopiano centrale.

Ettore Vadini | Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo, Università degli Studi della Basilicata

Architetto, PhD, è ricercatore in *Composizione Architettonica e Urbana* presso il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo dell'UNIBAS. Ha compiuto studi sull'architettura e sulle città del Sudamerica (Brasile e Uruguay) e del Mediterraneo (Spagna, Libia, Libano, Turchia, Grecia e Italia). Dal 2014 è referente dell'accordo tra UNIBAS ed Escola da Cidade di São Paulo. Ha curato i testi *Architetture dal Brasile* (L'industria 416, 2010), *Uruguay* (PPC, 2006), *Progetti per la favela di Cabuçu a San Paolo* (Libria, 2012; ed EWT, 2013), *Tre progetti per la favela di Mont Serrat a Florianopolis* (PPC, 2015), le mostre “Architettura Contemporanea in Brasile” (2008), “Omaggio a Eladio Dieste” (2008), “Continuità Brasiliana” (2019).

Carlo Gandolfi | DIA, Università di Parma

Il FIESP di San Paolo. Struttura, pelle, risonanza urbana

La sede FIESP-CIESP-SESI tra l'Avenida Paulista e l'Alameda Santos a San Paolo è un progetto realizzato dopo la morte di Rino Levi (1969-79). Si tratta di un grande volume di forma tronco-piramidale foderato da una maglia di alluminio, privo di aperture e sospeso su una sorta di vassoio che avrebbe coperto, attraverso una gigantesca struttura, una piazza organizzata dal disegno di Roberto Burle Marx.

Alcune modifiche richieste dalla committenza in corso d'opera hanno necessitato l'inserimento di una fila di pilastri centrale. Lo spazio aperto e coperto, inizialmente concepito come aperto e fluido, è risultato così compromesso nella sua sostanza.

Nel 1998, su progetto di Paulo Mendes da Rocha (con MMBB), sono state rimosse due porzioni della soletta del piano superiore di accesso, introiettando nella proiezione del volume superiore il marciapiede allargato da 7 a 20 metri e inserendo una struttura in ferro e vetro che potesse distaccarsi, per linguaggio, dall'edificio esistente, ma istaurando con esso, secondo le parole dello stesso Mendes, una relazione parassitaria. L'edificio di Levi è considerato alla stregua di una copertura preesistente che offre l'opportunità puntuale di interazione con le strutture portanti su cui poggia la torre.

Il contributo intende mettere in luce aspetti tettonici, concettuali e di linguaggio, che vedono in questa sinergia e compenetrazione tra progetti un esito di assoluta originalità e di elevatissima qualità architettonica.

Carlo Gandolfi | Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università di Parma

Londra, 1980, ha studiato Architettura (Politecnico, Milano e FAUP, Porto). PhD in *Composizione Architettonica* (IUAV, Venezia). È stato *guest critic* e *guest lecturer*, partecipando a convegni internazionali. Autore di saggi pubblicati a livello internazionale, ha tradotto e curato l'edizione italiana di *Motion, emotions* di Jacques Gubler e *La città per tutti* di Paulo Mendes da Rocha ed è autore del volume *Matter of Space*. Codirettore della Collana AAC per Accademia e curatore della serie architettura per Nottetempo, è redattore di FAMagazine e membro del Consiglio editoriale di Stoà, dal 2013 è docente di *Composizione architettonica e urbana* all'Università di Parma, dove insegna progettazione. Nel 2005 ha fondato Bunker, ufficio di ricerca sul progetto a Milano, che ha realizzato opere e vinto premi e riconoscimenti.

Sessione 3 | ARCHITETTURA MATERIE ED ELEMENTI

Introduce e coordina Gianpaola Spirito

DiAP, Università Sapienza di Roma

“L’attività di Rino Levi, grande costruttore di ospedali, pianificatore di città, progettista di cinematografi e edifici industriali, va distinta da quella di architetto e arredatore di case private, di fazendas, e di pittore sensibile. [...] Queste opere destinate al momento privato della giornata dell’uomo rifiutano sostanzialmente di affrontare il problema linguistico dell’architettura d’oggi e preferiscono adagiarsi nella fatica intellettuale della strutturazione di elementi scelti con sereno disprezzo per ogni problematica. Sotto la matita di Levi nascono case d’abitazione destinate a dare una nuova dignità dell’habitat contemporaneo, ma questo dualismo tra funzionalismo e contemplazione è il problema centrale dell’architetto”. (Bruno Alfieri in “Zodiac” n. 6, 1950)

La sessione si occupa soprattutto della sperimentazione, attuata da Rino Levi e altri architetti brasiliani, sull’abitazione individuale e su edifici di piccola scala; una sperimentazione che ancora oggi continua ad avere i suoi echi.

Si propone di indagare i materiali e gli elementi che caratterizzano le sue opere; di comprendere quanto siano debitorie della sua formazione italiana ed europea e quanto siano state modificate dalle condizioni del contesto brasiliano; di verificare se la distinzione che Bruno Alfieri individuò nel 1960 tra le case da lui progettate e le altre opere, possa essere una chiave di lettura della complessità dell’architettura di Levi.

Appassionato di botanica, amico di Roberto Burle Marx, con il quale partiva alla scoperta di nuove essenze arboree e con il quale collaborò in diversi progetti; pittore, amico di Portinari e di tanti altri artisti brasiliani. La plastica, la decorazione e la vegetazione sono materie che partecipano, alla pari di quelle più propriamente architettoniche, alla concezione spaziale dell’edificio.

Grazie alla sintesi tra le arti, architettura e paesaggio e all’integrazione delle influenze provenienti dalla cultura europea e da quella brasiliana, le sue opere sono caratterizzate da complesse composizioni volumetriche, ibridazioni e variazioni di diverse tipologie abitative, interazioni tra architettura e ambiente, tra spazi interni ed esterni, elementi e materie naturali e artificiali, forme e colori, opere d’arte e arredi, composti insieme al fine di creare un habitat armonico e accogliente.

Alcune delle case progettate da Levi riprendono la tipologia a patio, indagata in quegli anni in Brasile anche da Bernard Rudofsky e Daniele Calabi, con i quali Levi dialoga e si confronta. Tale tipologia negli esempi brasiliani subisce variazioni rispetto a quella tradizionale e a quella mediterranea – nella quale i patii erano spesso definiti dalla presenza di un solo albero o privi di elementi naturali – essendo queste stanze a cielo aperto invase dalla rigogliosa vegetazione tropicale. Levi impiega la casa a patio in contesti urbani dove la spazialità introversa di questo tipo isola l'abitazione dalla strada: giardini sul perimetro della casa continuano al suo interno, che si struttura su una alternanza e sequenza di spazi coperti e scoperti, definiti da materie e elementi naturali e artificiali.

In altre residenze, collocate in contesti più suburbani e circondate dal paesaggio, Levi sceglie una composizione per blocchi interconnessi, che conserva la continuità e la complementarietà tra spazi interni ed esterni, ma dove quest'ultimi non sono patii, ma verande, portici, gallerie aperte verso il paesaggio.

Come afferma Burle Marx: "Per Levi un progetto architettonico era [...] l'interazione di una serie di elementi tra loro collegati: la bellezza della forma alleata alla funzione, l'interrelazione di volumi, forme e colori, l'estetica in rapporto a fini sociali e psicologici".

Andrea Grimaldi | DiAP, Sapienza Università di Roma*Interni brasiliani. Rino Levi e la sua idea di abitare*

L'intervento intende indagare il contributo offerto da Rino Levi alla definizione di un'idea di abitare moderna e rappresentativa dell'identità brasiliana. Attraverso l'analisi di tre abitazioni unifamiliari, la casa di Rino Levi in *rua Bélgica* a San Paolo del 1944, la casa Olivo Gomes del 1949 e la casa Castor Delgado Perez, sempre a San Paolo del 1959, si cercherà di esplicitare i caratteri della poetica di Levi che, per quanto influenzata dalla lezione lecorbusieriana, ha sempre tentato di rendere meno perentori gli assunti del grande architetto franco-svizzero, con il fine di "creare un linguaggio stimolante, vitale e fortemente reattivo", capace di costruire spazi accoglienti in cui il rapporto con la vegetazione naturale, introiettata all'interno dell'abitazione, o goduta come sfondo, ha sempre assunto un ruolo di rilievo.

Particolare attenzione verrà posta nell'analisi spazio-morfologica degli interni di cui si indagheranno le qualità atmosferico-ambientali, distributive e materico-costruttive, non dimenticando il ruolo fondamentale che essi acquistano anche in chiave socio-antropologica, quali scenari di vita per gli uomini e le donne che li abitano.

Andrea Grimaldi | Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma

Architetto e PhD in *Composizione architettonica*, è professore associato al DiAP, Facoltà di Architettura dell'Università Sapienza di Roma. È docente di *Architettura degli interni* e di *Allestimento e Museografia* ed è responsabile del Laboratorio di Sintesi finale in Architettura degli Interni e Allestimenti al CdL magistrale UE della Facoltà di Architettura della Sapienza Università di Roma, dove è vice coordinatore del Dottorato di ricerca in Architettura. Teorie e Progetto, responsabile della collana DiAP Print/ Dottorato e del RE_LAB Laboratorio di Rigenerazione, Recupero, Riqualificazione del DiAP. Docente presso l'Erasmus Mundus Joint Master Degree Architecture Landscape Archaeology (EMJMD ALA), membro del consiglio didattico-scientifico del Master in *Lighting design* e del comitato scientifico di GUD, rivista dell'Università degli Studi di Genova. Ha organizzato e partecipato a conferenze, seminari e mostre in diverse università italiane ed estere. Ha partecipato a concorsi, nazionali e internazionali, ottenendo premi e menzioni. I suoi principali campi di ricerca e sperimentazione progettuale riguardano la scala dell'uomo che abita, l'allestimento e la museografia.

Pisana Posocco | DiAP, Sapienza Università di Roma*Edifício Prudência e Capitalização, 1944-1948*

Spesso si è letta l'architettura sudamericana del Novecento, e in particolare quella brasiliana, operando dei confronti con quella europea perché, come Rino Levi, molti dei suoi esponenti si sono formati nel vecchio continente e perché il Movimento Moderno ha costituito un bacino di modi e forme di riferimento. È forse utile fare il contrario, e l'Edifício Prudência ce ne offre la possibilità: osservare la ricchezza del Moderno, la sua dimensione paradigmatica e non solo stilistica, e la sua poliedrica capacità di interpretare condizioni differenti, non solo climatiche, come è facile immaginare, ma anche di creazione di senso e consenso.

Se il Movimento Moderno era nato con forti valenze politiche, in cui l'architettura era al servizio di una realtà sociale nuova e le tecnologie erano sfruttate per offrire comfort a una popolazione urbana in grande sviluppo, nell'Edifício Prudência la modernità e la tecnologia sono propagandate come una forma di *status symbol*. Sino all'inizio del secolo la classe emergente brasiliana si fece costruire edifici neo coloniali. Rino Levi esplora la grande dimensione, usa un linguaggio moderno ma lo ricongiunge alla terra dei tropici con l'aiuto di Burle Marx, che addomestica e trasforma il linguaggio con opere ceramiche. Non teme neppure di proporre una soluzione sperimentale come i setti mobili, anche se saranno apprezzati solo da uno dei residenti. Gli studi impiantistici che matura per gli ospedali li applica proponendo soluzioni di avanguardia.

Il Movimento Moderno, nato per una rivoluzione anche sociale, è posto qui al servizio dell'alta borghesia. All'architettura viene attribuito un valore che tuttora alimenta le produzioni contemporanee e ne garantisce un riconoscimento pubblico.

Pisana Posocco | Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma

Architetto e professore associato, è docente di *Progettazione architettonica e urbana* al DiAP, Facoltà di Architettura dell'Università Sapienza di Roma. È membro del dottorato di ricerca DRACo Architettura e Costruzione e del master PARES in Progettazione Architettonica per il Recupero dell'Edilizia storica e degli Spazi pubblici. È curatrice dei volumi *La seconda vita degli edifici* (con M. Raitano, Quodlibet 2016) e *Alfredo Lambertucci 1928-1996* (Quodlibet 2019) e autrice di *Progettare la vacanza* (Quodlibet 2017) e, con Francesca Giofrè, di *Donne in carcere. Ricerche e progetti per Rebibbia* (LetteraVentidue 2020). Parallelamente all'attività di ricerca svolge, con Filippo Lambertucci, una costante attività progettuale.

Cristina Imbroglini | DiAP, Sapienza Università di Roma

“Deep into the soul of the people, into the Brazilian landscape”

Quando nel 1974 Roberto Burle Marx scrive l'introduzione alla monografia su Rino Levi utilizza parole che descrivono perfettamente anche il paesaggista brasiliano, dando conto delle ragioni di un lungo e fertile sodalizio professionale tra i due. Il progetto, come interazione tra forma e funzione, tra arte e tecnica, rappresenta un tratto comune ai due architetti. Per Burle Marx significava in particolare aspirare a raggiungere “una profonda capacità creativa” attraverso la conoscenza profonda della natura e dei funzionamenti ambientali, secondo un processo non deduttivo e razionale ma interattivo ed empatico, basato su “emozioni di natura poetica e sull'esperienza della bellezza” (R. Burle Marx, *Mon experience de paysagiste*, 1974).

Sia Levi che Burle Marx ritenevano il progetto una forma di impegno sociale finalizzato a migliorare la qualità dell'abitare, garantire il diritto di tutti a spazi e modi di vita dignitosi. Per entrambi l'impegno sociale si fonderà poi con l'impegno ecologico e la difesa degli habitat naturali e della biodiversità, intesi come patrimonio ambientale e culturale che in Brasile raggiungono livelli straordinari di ricchezza e unicità.

L'immersione in quella che Levi e Burle Marx chiamano *alma brasileira* porta alla sperimentazione di un nuovo vocabolario e di una nuova sintassi nel progetto di architettura e di paesaggio, finalizzato non tanto alla affermazione di un'identità brasiliana quanto alla interpretazione di un contesto ambientale e culturale profondamente differente da quello europeo, che ambiva a emanciparsi sia dalla tradizione europea che da un modello coloniale predatorio e amorale (T. Isenburg, *Roberto Burle Marx teoria e pratica del paesaggio*, 2014).

Cristina Imbroglini | Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma

Architetto e professore associato al DiAP, Facoltà di Architettura dell'Università Sapienza di Roma, è docente di *Progettazione del paesaggio* nel Corso di Laurea triennale in Pianificazione e Progettazione del Paesaggio e dell'Ambiente e nel Corso di Laurea Magistrale in Architettura del Paesaggio (corsi Interateneo Sapienza-Università della Tuscia). Docente nel Master Interfacoltà di II Livello “Architettura per l'Archeologia. Progetti di valorizzazione del patrimonio culturale” e del Master di II livello “Progettazione degli edifici per il culto”; membro del collegio docenti del dottorato di ricerca in Paesaggio e Ambiente, Sapienza. È coordinatrice delle pubblicazioni scientifiche del DiAP, collane Print Progetti e Print Teorie.

Anat Falbel | Cahiers de la Recherche Architecturale Urbaine et Paysagère*Rino Levi: architecture through the modern lens*

The importance of the symbiosis between modern architects and photographers from the late 1920s onwards, assumes a broader role than the simple documentation in the service of architecture and the built environment and its history, presenting itself as part of the discourse and instrument through which modern architects and historians were able to communicate their ideas about architecture and the city, and therefore also their role as witness to the progression and resonance of a movement. In Brazil, the association between architect Oscar Niemeyer and photographer Marcel Gautherot is already well known. Based on the iconographic collection of the office of architect Rino Levi kept in the FAUUSP Archive, my presentation aims to analyze the profound relationship forged between the modern architect and photography. Effectively since the beginning of his professional activities, Rino Levi recognized the importance of images as a mediator of the architectural object, controlling its production and reproduction by hiring photographers with modern training, like Leon Liberman and Peter Scheier, both initiated in the modernist European avant-garde milieu.

Anat Falbel | Cahiers de la Recherche Architecturale Urbaine et Paysagère

Received her PhD in *Architecture and Urbanism* from the University of São Paulo, in 2003, with the thesis *Lucjan Korngold: the trajectory of an immigrant architect*, dealing with the subject of migrants professionals between the 40's and 60's in the city of São Paulo. A Canadian Center of Architecture *visiting scholar* (2013). Presently she is one of the organizers of the "Urban Photography Film and Video" EAHN Working group, and editorial member of the "Cahiers de la Recherche Architecturale Urbaine et Paysagère". In 2011 she curated the exhibitions "Exile and Modernity: The space of the foreigner in the city of São Paulo" and in 2013 "*Vagabond Stars: Memories of the Jewish Theater in Brazil*". Between many articles she also edited the volumes *Bruno Zevi Architettura e hebraismo: Mendelsohn, and Joseph Rykwert's The house of Adam in Paradise*, (2002), *The Idea of the City* (2006) and *The Dancing Column* (2015), by Editora Perspectiva (2015), *Judeus no Brasil: historia e historiografia* (2021).

SELEZIONE BIBLIOGRAFICA

TESTI DI RINO LEVI

Levi, Rino. *Conferencias*. In "Acrópole" n. 191, 1954.

Levi, Rino. *Síntese das artes Plásticas*. In "Acrópole" n. 192, 1954.

Levi, Rino. *Ruído e urbanismo*. In "Acrópole" n. 307, 1964, pp. 47-48.

Levi, Rino. *A arquitetura e a esthetica das cidades. Uma carta de um estudante brasileiro em Roma, 1925*. In Camargo, Mônica Junqueira. De Mello, Joana. Anelli, Renato. Segawa, Hugo. *Ocupação Rino Levi*. Itáu Cultural, São Paulo 2020.

MONOGRAFIE

Magnago Lampugnani, Vittorio. *Rino Levi*, Edizioni Comunità, Milano 1974 (Introduzioni di Roberto Burle Marx e Nestor Goulart Reis Filho).

Camargo, Mônica Junqueira. De Mello, Joana. Anelli, Renato. Segawa, Hugo. *Ocupação Rino Levi*. Itáu Cultural, São Paulo 2020. Consultabile in <https://www.itaucultural.org.br/ocupacao/rino-levi/>

Anelli, Renato (pesq). Guerra, Abilio (coord). Kon, Nelson (fotog). *Rino Levi Arquitetura e Cidade*. Romano Guerra, São Paulo 2001 (1a ed.); 2020 (2a ed.)

SAGGI E ARTICOLI SU RINO LEVI

Alfieri, Bruno. *Rino Levi: una nuova dignità all'habitat*. In "Zodiac" n. 6, 1960, pp. 84-95.

Anelli, Renato. *Mediterraneo ai tropici. Patii e giardini. Trasformazioni del patio mediterraneo nell'architettura moderna brasiliana*. In "Casabella" n. 708, 2003, pp. 86-95.

Bruna, Paulo. *Levi e San Paolo*, itinerario n. 69. In "Domus" n. 728, 1991.

Gonsales, Célia Helena Castro. *Racionalidad y contingencia en la arquitectura de Rino Levi*. In "Apuntes: Revista de estudios sobre patrimonio cultural - Journal of Cultural Heritage Studies" n. 2, 2008, pp. 206-221.

Villa, Simone Barbosa. *Um breve olhar sobre os apartamentos de Rino Levi: produção imobiliária, inovação e a promoção modernista de edifícios coletivos verticalizados na cidade de São Paulo*. In "Vitruvius-Arquitextos", 120.07, 2010 (<https://vitruvius.com.br/revistas/read/arquitextos/10.120/3437>).

Zevi, Bruno. *Inventò Brasilia che non ci fu*. 24 novembre 1974, ora in *Cronache di Architettura*, n. 1050, 2ª ed., Edizioni Laterza, Bari 1979, vol. 18, pp. 425-427.

Zucconi, Guido. *Rino Levi: immagini di grandi architetture a San Paolo*, in "Domus" n. 728, 1991, pp. 76-80.

SAGGI E ARTICOLI SULLE OPERE

Carbonara, Pasquale. *Tre edifici in San Paolo del Brasile: arch. Rino Levi*. In "Architettura" n. 17, 1938, pp. 275-286.

Levi, Rino, *Complesso farmaceutico a San Paolo in Brasile*. In "L'Industria Italiana del Cemento" XXXIV, n. 11, 1964, pp. 988-996.

Guzmán, Luis. *Rino Levi, Roberto Burlle Marx, residência Olivo Gomes, São José dos Campos, 1949-51*. In "Casabella" n. 846, 2015, pp. 74-81.

Rossi, Bruno Ceccato. Monteiro, Ana Maria Reis de Goes. *Setor residencial de estudantes da USP. A sociabilidade e o balanço entre diversas escalas na obra de Rino Levi*. In *Tópicos sobre arquitetura moderna, Núcleo Docomomo São Paulo, São Paulo 2020*, pp. 103-113.

Acrópole

Prédio Higienópolis. In "Acrópole" n. 27, 1940, pp. 107-112.

Teatro Cultura Artística. In "Acrópole" n. 145, 1950.

Projeto de prédio de escritórios para as ruas do Camo e Silveira Martins, São Paulo. In "Acrópole" n. 166, 1952.

Edifício Ordem dos Advogados, In "Acrópole" n. 216, 1956, pp. 457-459.

Centro Comercial no Brooklin Paulista. In "Acrópole" n. 227, 1957.

Edifício "Concordia". In "Acrópole" n. 233, 1958, pp. 165-169.

Galpão para abrigo de máquinas agrícolas. In "Acrópole" n. 241, 1958, pp. 5-7.

Indústria Farmacêutica. In "Acrópole" n. 265, 1960, pp. 13-18.

Paço e Centro Cívico de S. André, 1º prêmio. In "Acrópole" n. 320, 1965, pp. 24-28.

Architectural Record

Instituto Central do Cancer, São Paulo. In "Architectural Record" n. 107, 1950, pp. 108-111.

Teatro cultura artística, São Paulo. In "Architectural Record" n. 108, 1950, pp. 85-90.

Office Building for São Paulo. In "Architectural Record" n. 111, 1952, pp. 154-158.

Instituto Central do Cancer, São Paulo. In "Architectural Record" n. 115, 1954, pp. 203-205.

Architecture d'Aujourd'hui

Cinéma UFA palace à São Paulo. In "Architecture d'Aujourd'hui" n. 9, 1938, pp. 62-64.

Habitations particulières. In "Architecture d'Aujourd'hui" n. 10, 1939, pp. 2-32.

"Sedes Sapientiae", Usine de torréfaction et entrepôts, Building commercial. In "Architecture d'Aujourd'hui" n. 13-14, 1947, pp. 80-84.

Immeuble Prudencia à São Paulo. In "Architecture d'Aujourd'hui" n. 16, 1947, pp. 25-27.

Villa a São Paulo. In "Architecture d'Aujourd'hui" n. 18-19, 1948, pp. 72-82.

Hôpital Antonio Cândido de Camargo, São-Paulo. In "Architecture d'Aujourd'hui" n. 20, 1949, p. 51.

Cinéma Hotel à São Paulo. In "Architecture d'Aujourd'hui" n. 23, 1949, pp. 49-51.

Edifício Paulista à São Paulo, Siège d'une compagnie d'assurance, Habitation individuelle à Sao José dos Campos, Hôpital Antonio Cândido de Camargo à São-Paulo. In "Architecture d'Aujourd'hui" n. 42-43, 1952, pp. 46-67.

Domus

Due ville in Brasile. In “Domus” n. 222, 1947, pp. 2-9.

La casa dell'architetto Rino Levi. In “Domus” n. 222, 1947, pp. 70-73.

Casa a San Paolo. In “Domus” n. 258, 1951, pp. 6-7.

Teatro a San Paolo. In “Domus” n. 259, 1951, pp. 6-9.

Un edificio e una villa. Casa ad appartamenti a San Paolo. Fazenda a San José. In “Domus” n. 264-265, 1951, pp. 40-43.

Antologia di Rino Levi. In “Domus” n. 287, 1953, pp. 5-8.

Il patio-pergola. In “Domus” n. 292, 1954, pp. 16-19.

Casa e paesaggio brasiliano. In “Domus” n. 302, 1955, p. 30.

TESI DI RICERCA

Camargo, Maria Beatriz Aranha de. *A obra de Rino Levi e a trajetória da arquitetura moderna no Brasil.* Tutor Lucio Gomes Machado, Tesi di dottorato FAUUSP, São Paulo 2008.

Castro, André Luiz De Souza. *Plano piloto de Brasília de Rino Levi e Associados: uma análise digital.* Tutor Sylvia Ficher. Tesi di Master FAU Universidade de Brasília, Brasília 2011.

Costa, Ana Elisa da. *O gosto pelo sutil: confluências entre as casas-pátio de Daniele Calabi e Rino Levi.* Tutor Cláudio Calovi Pereira. Tesi di dottorato FAU Universidade Federal do Rio Grande do Sul, Porto Alegre 2011.

Melendres, Carolina Nunes. *O homem e o espaço hospitalar: o Edifício Manoel Tabacow Hidal Hospital Albert Einstein (1958).* Tutor Eunice Helena Sguizzardi Abascal. Tesi di Master Universidade Presbiteriana Mackenzie, São Paulo 2011.

Rahal, Marina Silva. *O conforto térmico nas residências de Rino Levi.* Tutor Admir Basso. Tesi di Master Escola de Engenharia de São Carlos USP, São Carlos 2006.

Tamanini, Carlos Augusto de Melo. *Reconstrução acústica das salas de cinema projetadas pelo arquiteto Rino Levi.* Tutor Sylvio Reynaldo Bistafa. Tesi di dottorato FAUUSP, São Paulo 2011.

Villela, Fábio Fernandes. *Rino Levi: Hespéria nos trópicos.* Tutor Angela Maria Tude de Souza. Tesi di Master Instituto de Filosofia e Ciências Humanas Universidade Estadual de Campinas, Campinas 2003.

TESTI SU MODERNITÀ E ARCHITETTURA BRASILIANA

Andreoli, Elisabetta. Forty, Adrian. *Brazil's modern architecture.* Phaidon, New York 2010.

Braga, Milton Liebentritt de Almeida. *O concurso de Brasília: sete projetos para uma capital.* Cosac & Naify/IMESP/Museu da Casa Brasileira, São Paulo 2010.

Brasília, 50 anni di una capitale. “Casabella” n. 753, 2007. Numero monografico.

Bruand, Yves. *Arquitetura Contemporânea no Brasil.* Perspectiva, São Paulo 1981.

Bucci, Angelo. *São Paulo, razões de arquitetura. Da dissolução dos edifícios e de como atravessar paredes.* Romano Guerra, São Paulo 2005. Trad. it. *São Paulo, argomenti di architettura. Della dissoluzione degli edifici e di come passare attraverso i muri.* Libria, Melfi 2021.

Cavalcanti, Lauro. *Moderno e brasileiro. A história de uma nova linguagem na arquitetura*

(1930-60). Jorge Zahar editor, Rio de Janeiro 2006.

Goodwin, Philip. *Brazil Builds. Architecture new and old*. Modern Museum of Art, New York 1943.

Mindlin, Henrique Ephim. *Modern Architecture in Brazil*. Preface by S. Giedion. Reinhold Publishing Corporation, New York 1956.

Con il sostegno di Barbara Levi

Con il patrocinio di



Colégio Presbiteriano
Mackenzie
São Paulo - Internacional